

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 3

Artikel: Dopo la votazione popolare del 6 giugno 1993
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247100>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dopo la votazione popolare del 6 giugno 1993

Nota della redazione RMSI

La ragione ha vinto, è vero, ma non ci deve permettere delle euforie o un riposo mentale. Non possiamo riposare sugli allori. Abbiamo vinto, sì, ma solo per uno a zero e non per un bel «cappotto».

È anche vero che il Gruppo per una Svizzera senza esercito, non ha potuto dar fiato ai tromboni, ma sicuramente si è accorto che può ancora battersi. E le nuove iniziative sono in parte già depositate e in parte annunciate. Al momento attuale conosciamo due iniziative depositate e quattro annunciate con un obiettivo finale dichiarato:

Eliminare l'esercito e il servizio civile

Il risultato ottenuto è valido, ma modesto. Infatti solo 130.000 voti di differenza per le piazze d'armi e 300.000 per gli aeroplani.

Ciò significa che:

- Per un articolo da acquistare o no ci si impegna maggiormente senza tuttavia pensare che, senza una struttura adeguata per l'istruzione non si vola.
- Ci si accorge solo a posteriori che abbiamo caserme da sistemare perché non sono solo vetuste, ma poco utilizzabili.
- Solo dopo la votazione qualcuno si è accorto che in tempi moderni vi sono ancora giovani reclute che dormono in soffitte per tutta la durata della scuola.

È vero che è meglio tardi che mai, ma non si poteva votare meglio?

Tuttavia è bene essere molto vigili, non solo sulle caserme, ma su quanto il GSSE vuole ancora fare. È un lavoro defaticante quello che stanno facendo. Un po' come il pugile che raggira l'avversario faticandolo, e, improvvisamente, lo colpisce perché lo ha appunto stancato.

E allora diciamo che ciò che abbiamo costruito per parare i colpi della votazione del 6 giugno deve essere mantenuto in vita cercando di prevenire l'avversario. Noi dobbiamo attaccare e dobbiamo agire come una azienda che fa della propaganda ai suoi prodotti. Dobbiamo anche noi propagandare l'esercito. Dobbiamo chiedere a chi sta al fronte di essere molto attenti e lavorare in modo encomiabile senza errori. Lo dobbiamo fare tutti uniti per il bene del nostro paese, per quello del nostro esercito e per il corpo degli ufficiali.

Da più parti si pretende che, con la fine della guerra fredda, non è più possibile riconoscere la «minaccia». Ma chi è più minaccioso di chi vuole eliminare l'esercito?

Questo GSSE ha preso il popolo per un «grande imbecille». Infatti hanno il coraggio di dire:

«Non siamo contro l'esercito, ma lo vogliamo eliminare».

È un po' come farci credere che in un fiasco pieno d'acqua vi è del buon vino d'anana.

Care lettrici e cari lettori: stiamo attenti, stiamo vigili per il bene della Svizzera.